6. sz. melléklet

<https://drive.google.com/open?id=1x7-6-KbU5Ow4dyhIgmBOG8hizaAj5U23>

Da *Va pensiero* di Marco Martinelli

BENEDETTI Che da quelle parti c'ero nato, là avevo trascorso l'infanzia, ma poi i miei se ne erano andati a Milano, dove mio padre faceva l'operaio alla Pirelli e mia madre la portinaia. A Milano c'ero cresciuto, a Milano ero diventato vigile urbano. A Milano mi ero sposato con Silvia, avevamo un figlio, un maschietto di nome Giovanni. Ma Milano cominciò a non piacermi più: clima violento, corruzione, insomma decisi di tornare al paese della mia infanzia, per ritrovare un po' di quiete, per farci crescere il piccolo Giovanni in santa pace. Presi servizio nell'Ufficio Contravvenzioni a poche centinaia di metri da casa mia. Tutto filava liscio, mia moglie era contenta, avevo ritrovato gli amici, avevo ritrovato i tortelli e la ciambella, di cui andavo matto, avevo ritrovato i tramonti sul fiume, e la Sindaca mi aveva accolto con benevolenza. C'era una cosa però che mi sembrava strana, in quei primi mesi: il chiasso. Tutte le notti c'era un baccano incredibile nella piazza del paese, piazza Mazzini, dove proprio noi abbiamo l'ufficio. Chiesi ai miei colleghi. Non ti preoccupare, sono i calabresi che giocano a carte. I calabresi? A quell'ora di notte? Ma se la Sindaca ha vietato ogni attività in piazza, perfino di farci la festa del Patrono! Sì, perché la Sindaca c'ha il suo bell'appartamento con il balcone che dà proprio sulla piazza, e non permette nessun tipo di rumore, neanche un cane che abbaia! Mi sembrava strano: la Sindaca non vuole la festa del Santo... e poi tollera i calabresi e le partite e gli schiamazzi notturni?

Io sono geometra... come studi, intendo... e sono anche un gran curioso: così che guardando in giro... certo il paese della mia infanzia è tanto cambiato, l'edilizia prospera, il mattone rende... e vedo spuntare case sempre più ricche... Copri-interruttori in marmo di Carrara... tigri in ceramica a grandezza naturale... colonnati neoclassici con la fontana in mezzo come nelle terme dell'antica Roma... mah! Domando a destra e a manca, e salta fuori che quelle ville sono tutte dei calabresi.

SINDACA Benedetti! Dica, dica pure.

BENEDETTI Allora vede signora Sindaca, ha presente quegli otto appartamenti che hanno costruito in fondo al viale, nel Quartiere Aldo Moro, quello dei calabresi? Beh, mi è stata consegnata la domanda di residenza, sono andato a controllare e ho scoperto che là otto appartamenti non li potevano costruire.

SINDACA Ah no?

BENEDETTI Ce ne possono stare al massimo quattro, non uno di più. Quindi, se lei mi dà il permesso, io disporrei per il sequestro immediato.

SINDACA Quindi lei Benedetti... dice che siamo davanti ad un abuso...

BENEDETTI Un pesante abuso edilizio.

SINDACA Già. Ed è toccato a lei seguire questa pratica?

BENEDETTI Mi è stata assegnata. Sa, con i miei studi da geometra, un certo occhio ce l'ho... quella residenza non va concessa.

SINDACA Già. L'occhio. Ma... non rischiamo, Benedetti, non rischiamo. Quella è gente... come dire... i calabresi... brava gente, per carità... ma rischiamo di perdere tempo per niente. Se li hanno costruiti questi otto appartamenti, vorrà dire che qualcuno, non so chi, qualcuno dell'amministrazione, anche in modo informale, gli avrà detto che sì, costruiteli e poi vedremo il da farsi... e noi perché dovremmo metterci in mezzo?

BENEDETTI Sarebbe un modo per...

SINDACA Sarebbe un modo per ammettere che abbiamo sbagliato. E questo non va mai bene.

BENEDETTI Mi scusi, signora Sindaca, ma...

SINDACA Lei tempo fa mi aveva chiesto il permesso di scrivere per il „Corriere”, no? Che le sarebbe piaciuto, lavoro permettendo, di scrivere sulla nostra realtà? Che lei sente dentro di sé la vocazione del giornalista?

BENEDETTI (confuso) Sì... ma... gli appartamenti...

SINDACA Permesso accordato. Anzi, in realtà, non devo darle nessun permesso: è un suo sacrosanto diritto, sta scritto a chiare lettere nella Costituzione, articolo 21. Scriva, Benedetti, scriva. Abbiamo bisogno di penne entusiaste che cantino i valori e le conquiste della nostra gente. Buon lavoro!

(...)

BENEDETTI Io non sono che un vigile. Uno che fa le multe. È facile prendersela con uno come me. Se faccio una multa, mi guardano male: avete bisogno di fare cassa, eh? Se non la faccio, mi guardano male lo stesso: com'è che quando c'è bisogno non ci siete mai? Una volta licenziato, sono andato via dalla mia città. Per fortuna Silvia mi è stata vicina, anche nei momenti più bui, anche quando non sapevamo come arrivare alla fine del mese. In tutti questi anni mi sono spezzato la schiena, ho fatto di tutto, dal bracciante al conducente di autobus... Ma quello che più desidero è tornare a fare il mio lavoro di vigile in piazza Mazzini. Sono un bel testardo, eh? Mio padre una volta mi disse: il problema non è se perdi o se vinci. L'importante è tenere la schiena dritta, e non essere il servo di nessuno. Si vince sempre, anche quando si perde, se si tiene la schiena dritta. Anche se è rotta. Come fa a star dritta una schiena rotta, gli domandavo io. E lui mi sorrideva: ce la fa. Ma il come, questo dovrai scoprirlo da te.